

Probabilmente oggi la discussione al Parlamento

Imminente la votazione della legge sulle zolfare siciliane

Dopo mesi di lotte dei minatori, si è compiuto un passo per lo sviluppo dell'industria chimico-mineraria pubblica - Se la legge non passerà subito in aula, i lavoratori scenderanno di nuovo in lotta

Dalla nostra redazione

PALESRMO, 2

Ancora un passo — uno degli ultimi — è stato compiuto in direzione del varo del Piano per lo sviluppo dell'industria chimico-mineraria pubblica per il quale da molti mesi si battono unitariamente i minatori siciliani.

La Commissione Industria infatti ha esitato questa sera il DDL che fa proprio il piano di organizzazione del settore dello zolfo nel testo approvato dall'ENIS (spesa complessivamente preventivata 29 miliardi circa), collocandolo nel quadro più generale di tutti gli interventi previsti dall'Ente che vengono formalmente approvati anche se il loro finanziamento è rinviato.

Toricamente e discussione del bilancio permettendo, la legge per le zolfare potrebbe essere discussa e votata dal Parlamento addirittura entro domani sera; se non si verificano molto chiaramente alcune resistenze da parte di settori della DC, resistenza di cui è del resto un tanto eloquente la decisione della maggioranza della commissione finanziaria di non prendere in esame il Piano questa sera stessa.

In aula e fuori tuttavia, governo e schieramento di centro sinistra mostrano chiari segni di nervosismo. La discussione del bilancio non procede infatti in modo soddisfacente per il tripartito. Senza maggioranza reale il governo è già stato più volte costretto a ricorrere all'espedito che vengono usati per evitare di subire una sconfitta dopo l'altra sui voti segreti richiesti dall'opposizione di sinistra al momento di dare una valutazione definitiva su una serie di emendamenti ulteriormente peggiorativi della «sera» già scabellamente chietolare e elottolare.

Ora, a parte il fatto che quasi ogni volta che il governo rinuncia a porre la questione di fiducia «in aula» e si sottrae al voto segreto, il centro sinistra è sconfitto (stamane è accaduto daccapo, su una proposta di

stanziano trecento milioni per strade esterne, che è stata rilevando dalle giacenze del fondo di solidarietà, ben 108 miliardi da destinare ad un piano viario di cui venivano elencati i capisaldi, con vuoti troppi sospetti per alcune zone dell'isola (Caltanissetta, Messina, ecc.). Apriti cielo! I democristiani dei collegi esclusi dal Piano, tanta cagnara facevano da indurre Carlo a diramare una nota che smentisce come «infondate» le notizie incautamente diramate dal suo ufficio

Solo stasera sono scopiate tra le mani due grane, l'una provocata da un elettorale-anonimo di stanziamento per strade e strade, l'altra come diretta conseguenza della sua fretta di distribuire le grappe del Consiglio di amministrazione dell'ENIS.

Stamane la Giunta, attraverso la quale (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lo scandalo della doppia, inammissibile Investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un altro scandalo, e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a cedere (che per i «fatti di governo» si serve, per questo laumante retribuito, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carlo) e attraverso i giornali annun-

ciava di avere stanziato, evidentemente con i processi alle posse o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ENIS i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ENIS e di consigliere del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ENIS le proprie dimissioni dall'Ente che s'imbocca a quello che egli stesso sta liquidando.

Lucania: inchiesta sui «pendolari» della scuola

Costa rinunce insopportabili il tempo perso sulle corriere

A colloquio con una studentessa che per poter frequentare il ginnasio ha dovuto buttare via sette anni di scuola di musica, la sua grande passione



La coltivazione di questa mia passione se ne va in viaggi e in lunghe attese prima di entrare in classe e quando bisogna riprendere il mezzo del ritorno. Con quale risultato? Di essere trattati come studenti di «serie B» perché i professori e forse hanno ragione, partono dalla convinzione che gli studenti pendolari, proprio per la vita che sono costretti a fare, non possono studiare e rendere in misura e maniera normale.

Le lezioni sono molte, richiedono un impegno massiccio, sforzi notevoli e molto tempo, ma tempo non resta poco, freschezza tanto meno. Figurarsi se c'è spazio e tempo per divagare fra note musicali e penne.

Nel racconto di mille giovani e ragazze c'è il dramma di una generazione di studenti costretti a condire le loro rinunce con sacrifici d'ogni sorta. Saverio Rosa, al quarto anno del tecnico per diventare economista, offre un'aspetta significativo di questa condizione. Anche d'estate egli deve continuare a viaggiare, a fare il pendolare, perché deve dare una mano al padre che lavora a Potenza, aiutandolo nella sua attività artigianale, a piazzare, segare, incollare tavole e mobili, rinchiudendo a qualche mese di riposo, di svago, di tempo libero. E Saverio, come tanti altri, è uno di quelli che ha già rinunciato a molte altre cose, perché nella sua famiglia, dove il bilancio deve quadrare con la lire, con gli spicci, la carne si mangia una volta la settimana, le ferie diventano parole astratte.

Fin qui, attraverso un viaggio che ci ha portati nel cuore di una condizione generale così fortemente drammatica per la maggior parte degli studenti lucani. Non mancano, però, zone di maggiore ombra nelle quali si attualizza l'evasione massiccia, la completa rinuncia persino al più elementare diritto allo studio dell'obbligo. Pesi isolati e mai collegati, zone estessime delle campagne lucane, centinaia di frazioni: ecco la grande riserva degli analfabeti, dove la gente, i contadini, i pastori braccianti e manovali sono costretti a rinunciare a mandare i figli a scuola per l'impossibilità a raggiungere le sedi scolastiche o a mantenerli i figli pagando pensioni che costano fino alle cinquanta mila lire al mese.

Il nostro viaggio possiamo anche concluderlo qui, ormai lontani dalle mille denunce che hanno messo a nudo una condizione amara, della nostra scuola a degli studenti di Lucania: possiamo fermarci nel circolo giovanile comunista di Avigliano a colloquio con decine di studenti nel quale si sente la carica protestataria e di indignazione, ma che soprattutto mostra il grado di discussione al quale la generazione degli studenti è arrivato conquistando la coscienza di quanto la scuola deve dare ai giovani e della forza che gli studenti hanno nella scuola per portare più avanti la battaglia per la riforma.

«Mi è costato un dolore inescrivibile, senza misura, perché senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. Il tempo che potrei dedicare al-

Non c'è pace nella loro vita. Col mille guasti provocati dalle condizioni traumatiche della pendolarità si sentono degli esclusi, nel pieno di un processo di alienazione dal qua la nasce e nel quale si forma la piaga della sottocultura.

Viaggi e attese, infatti, riducono o distruggono ogni margine alla disponibilità del tempo libero, costringono la gran parte degli studenti pendolari alla rinuncia degli hobby, al disinteresse per i dibattiti culturali o politici, all'abbandono dei tanti interessi che sollecitano le nuove generazioni. «Noi siamo gli analfabeti della scuola»: l'ho sentito dire spesso dagli studenti intervistati nel corso di questo lungo viaggio fra gli studenti pendolari di tutta la regione.

«Dopo tante ore fuori di casa — la conferma viene da uno studente di Lagopesole, Donato Pace che frequenta il quarto anno di magistrale a Potenza e ogni giorno deve cambiare quattro mezzi per raggiungere il capoluogo lucano e per tornare al suo paese — dopo viaggi così lunghi, interminabili per distanze modeste, irrilevanti, così faticosi e dispersivi che stordiscono e annoiano, resta sì e no il tempo di fare compiti. Leggere un libro che non sia scolastico, coltivare una passione estranea alla scuola significa sottrarre tempo allo studio. Non sarebbe giusto. Poi resta il fatto che non leggo un romanzo da otto anni, esattamente da quando cominciai a frequentare le medie a Potenza. Ne avrò ancora per un anno, poi, lo spero, potrò tentare di farmi una mia cultura, dico mia, perché voglio leggere, studiare molto accedere a quel mondo che la scuola mi ha negato, che la scuola non ha voluto farmi conoscere».

A questa condizione di vita e di studio Donato Pace non è rimasto insensibile, ha reagito ponendosi attivamente fra i più coraggiosi e bloccando, qualche tempo fa, il treno sdraiandosi sui binari.

Alla loro agitazione, con la quale si protestavano contro l'assurdità del viaggio e degli orari scolastici si rispose con l'intimidazione poliziesca facendoli chiamare una, due e tre volte in caserma per in interrogatorio come si trattasse di comunisti e seditiosi, per una aperta minaccia di protestare, ad accettare lo stato di fatto. E perché la pressione poliziesca potesse avere più effetto, si fece addirittura intervenire un colonnello del carabinieri.

Mis, la rinuncia rimane per tutti un fatto di giorni più mortificanti della loro vita.

Ne sa qualcosa Valeria Leccese, una giovanissima studentessa di Ginosa, che trascorre dieci ore circa fuori di casa nonostante la modesta distanza fra il suo paese e Matera dove frequenta la quarta classe ginnasiale. Essa ha dovuto gettare a mare sette anni di studio della musica per poter andare a scuola.

«Mi è costato un dolore inescrivibile, senza misura, perché senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. Il tempo che potrei dedicare al-

«Mi è costato un dolore inescrivibile, senza misura, perché senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. Il tempo che potrei dedicare al-

«Mi è costato un dolore inescrivibile, senza misura, perché senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. Il tempo che potrei dedicare al-

«Mi è costato un dolore inescrivibile, senza misura, perché senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. Il tempo che potrei dedicare al-

UNA SETTIMANA TRA GLI EMIGRATI MERIDIONALI IN SVIZZERA

Accanito dibattito per dimostrare che gli sfruttatori possono essere sconfitti dal voto della gente onesta

« Che serve tornare per votare se i ricchi ci sono sempre stati e sempre ci saranno? » - Come è stata sconfitta questa opinione

di RITORNO DA ZURIGO
L'incontro di cui riferiamo di seguito, uno dei tanti con lavoratori italiani in Svizzera, ha luogo in un bar a Zurigo, nel pieno centro di Zurigo. Bisogna sapere che in quel posto c'è la «baracca», altrimenti, per chi passa senza farsi molta attenzione, essa resta nascosta da un gruppo di palazzotti bianchi prima e da un muro altissimo poi. Aveva voluto portarci un calabrese che, assieme ad altri che erano rimasti multi ad ascoltarlo, avevamo incontrato ad una fermata di bus. «Venite a dire voi a tutti perché devono tornare a votare e a votare comunista. A me dicono che faccio male a guastarmi l'anima dietro questo partito. Tanto, dicono, non cambia tutto con queste elezioni. Sono sfiducati, specialmente quelli che vengono dalla Regione e dicono: ma che bisogno fare? Io sento come dovrei rispondere, ma la favella non mi accompagna. E così, qualche volta, bestemmiavo e lo lascio perdere».

Gli altri ridono. Sono tre giorni che stanno dalla provincia di Catanzaro. Domandano cosa pensano di quello che dice il loro amico.

«Ma io di queste cose non so — ci fa uno — qualunque partito vada al governo in Italia lo devo sempre lavorare, e mi sono sempre sempre stati e sempre ci saranno».

«Qui ti aspettavo — gli ribatte, balzando in piedi, il primo — parlando così mi dai ragione. Perché nei nostri paesi si deve essere sempre chi possiede tanta terra e chi non ne ha un centimetro? Chi lo ha stabilito se non i ricchi? E se tutti quelli che siamo senza di melessimo d'accordo non ti pare che i ricchi dovrebbero cedere? L'unico partito che è disposto a battersi perché la terra vada a chi la lavora oggi è il PCI e tu non puoi dire che sia uguale agli altri perché se dici così sei una vittima della propaganda degli altri che hanno tutto l'interesse a far apparire il PCI come loro e peggio di loro. Devi dire pure che la terra soltanto non basta. Bisogna che lo Stato ti aiuti, che faccia i piani per zona, che ti faccia avere di quelle che fanno concimi. Sono le grandi industrie che oggi decidono quello che si deve fare e il governo ubbidisce. E tu sai che alle industrie servono soltanto mano d'opera a basso prezzo e mercato per vendere i prodotti. Tutti i piani che fanno li fanno appunto tenendo conto di questo».

Non aveva preso fiato. Osservava noi e il suo interlocutore.

Quest'ultimo, alla fine, aveva aggiunto: «Se le cose stesse così avresti ragione tu». Eravamo, intanto, arrivati alla «baracca». Non era diversa dalle altre. Un lungo corridoio, una salletta, in fondo, per lavorare, un'altra per cucinare e un'altra ancora per mangiare. Ai lati delle stanzette dentro le quali dormono non meno di due persone. L'ampiezza di ognuna è quattro metri per quattro. Quando entriamo sono tutti nella stanzetta dove consumano i loro pasti. Sono un centinaio, provenienti per lo più dal Sud. La presenza di un «nuovo» li incuriosisce e, forse, li rende sospetti. Il nostro amico ci presenta: «E' un comunista che viene dall'Italia e vuole parlare con noi. Poi potrete chiedergli tutte le spiegazioni che vogliamo e lui ci risponderà perché i comunisti sanno rispondere a tutto».

Finito di «parlare» ci accorgemmo della presenza di molti che, prima, non avevamo visto. Qualche giovane in canottiera, assorto, in prima fila. Il nostro amico, raggiante, dal momento che si era assunta la presidenza, per così dire, della riunione, cominciò ad incitarci a parlare.

«Fino a che punto è in canottiera ad alzarsi per primo. «Sono pure io un calabrese, un comunista che ruba e quando è il tempo delle votazioni corrompe gli elettori con i buoni dell'ECA. Promettono posti a destra e a sinistra, dicono che sono loro a comandare ovunque. La gente non sempre riesce a liberarsi dalla paura e, siccome tutti hanno bisogno, finiscono col votare come dicono loro. Voi comunisti dovete essere il

partito che fa piazza pulita di queste cose. Dovete fare in modo che tutti si sentano veramente più liberi voi uomini».

Un altro ancora, «eno giovane»: «Sono un lucano e sto qui in Svizzera da due anni. Mandando un figlio a scuola potete immaginare cosa quali sacrifici. Fra un anno sarò terminato il liceo. Poi però di farlo andare all'università, un figlio di un operaio, tanti altri figli di operai, i miei, arrivano a casa che ad avere una laurea, il nostro paese si sta bene. Io però, dico sempre che non è stato il governo o la DC di Colombo a fare andare mio figlio a scuola, ma le mie braccia e i miei sacrifici per trovare lavoro in un paese straniero. Voglio dire, insomma, che voi comunisti nei nostri paesi vi dovete battere per far capire alla gente che tutto quello che si è fatto lo abbiamo fatto noi lavoratori e che loro ci hanno soltanto ostacolati. Per conto mio tornerò e voterò comunista».

Vuole parlare ancora un altro. «Sono pugliese — dice — sostengono che in Italia non c'è possibilità di lavoro. Io dico, invece, che c'è. Solo che dovrebbero fare le cose con più criterio, cioè, farle quando e come è giusto. Torniamo a votare e voteremo giusto».

Alla fine, il più contento era proprio il nostro «presidentes». Se li sentiva tutti più vicini. Qualcuno lo tranquillizzava con manate sulla spalla.

Franco Martelli

CATANZARO. 1
Un funzionario dell'INPS di Catanzaro, Antonio Senese, candidato nella lista calabrese della DC, invia lettere agli assistiti dell'Istituto per comunicare loro i risultati delle visite mediche atte a far ottenere agli stessi

DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Egli infatti, comunica, in esclusiva, i risultati delle pratiche prese in esame dalla Commissione provinciale per l'invalidità degli artigiani. Nella sua busta, infatti, il funzionario dell'INPS include un invito a votare per il proprio nome. Chiediamo di sapere se il ministero competente tiene conto di tutto ciò che si legge.

Più analogo sistema usò un altro candidato DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Egli infatti, comunica, in esclusiva, i risultati delle pratiche prese in esame dalla Commissione provinciale per l'invalidità degli artigiani. Nella sua busta, infatti, il funzionario dell'INPS include un invito a votare per il proprio nome. Chiediamo di sapere se il ministero competente tiene conto di tutto ciò che si legge.

Più analogo sistema usò un altro candidato DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Egli infatti, comunica, in esclusiva, i risultati delle pratiche prese in esame dalla Commissione provinciale per l'invalidità degli artigiani. Nella sua busta, infatti, il funzionario dell'INPS include un invito a votare per il proprio nome. Chiediamo di sapere se il ministero competente tiene conto di tutto ciò che si legge.

Più analogo sistema usò un altro candidato DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Propaganda democristiana a spese dello Stato e con violazione di segreto d'ufficio

DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Egli infatti, comunica, in esclusiva, i risultati delle pratiche prese in esame dalla Commissione provinciale per l'invalidità degli artigiani. Nella sua busta, infatti, il funzionario dell'INPS include un invito a votare per il proprio nome. Ch